

**Testo coordinato con le modifiche apportate a seguito delle osservazioni
(approvato come allegato D alla delibera di Consiglio n°63 del 13/09/2001)**

TITOLO I

IMPIANTI STRADALI DI DISTRIBUZIONE DI CARBURANTI

CAPO 1 - Ripartizione del territorio comunale in zone omogenee

Art. 1

Il territorio comunale, in rapporto ai tipi di impianti stradali di distribuzione di carburanti da autorizzare, viene suddiviso nelle seguenti quattro zone omogenee:

a) Zona 1 comprendente la zona territoriale omogenea "A" del vigente P.R.G.. All'interno di dette aree non possono essere installati nuovi impianti stradali di distribuzione di carburanti;
b) Zona 2 comprendente le zone territoriali omogenee "B0-B1-B2-B3-C*-C1-C2-C3" del vigente P.R.G.. All'interno di dette aree possono essere installati nuovi impianti chiosco così come definito nell'allegato C della DCR n. 359 /96;

c) Zona 3 comprendente in generale le zone territoriali omogenee "D", "F" e "G" del vigente P.R.G. All'interno delle sole zone "D2-D2c-DA2-D3-D4-D6-G2-G3-G4-G7aG7g-G7i-G7l-" possono essere installati impianti stradali di distribuzione di carburanti tipo stazione di rifornimento e di servizio con annessi esercizi commerciali per prodotti rivolti prevalentemente al mezzo o di esercizi commerciali integrati rivolti al veicolo ed alla persona (deposito olio lubrificante, lavaggio, grassaggio, gommista, officina, elettrauto e officina con possibilità di apertura di negozi, bar, edicole e simili);

d) Zona 4 comprendente le zone territoriali omogenee "E". all'interno delle fasce di rispetto stradale (Hb-Hd), limitatamente alle aree E1-E2-E3 (esclusivamente nelle zone agricole di fondovalle e incisioni vallive minori) di cui alla variante urbanistica specifica per le zone agricole, possono essere installati impianti stradali di distribuzione di carburanti di tipo stazioni di rifornimento e di servizio, con la presenza di attrezzature per i servizi alla persona (negozi, edicole, bar, ristoranti e simili), anche se non vengono esclusi servizi all'automezzo (deposito olio lubrificante, grassaggio, lavaggio, gommista, elettrauto, officina e simili). Sono comunque escluse le zone E5 di salvaguardia ambientale.

Fino alla approvazione della Variante Urbanistica specifica per le zone agricole, adottata con delibera CC n. 49 del 10/07/2001, in via transitoria, si applicano le misure di salvaguardia.

e) Per le fasce di rispetto stradale (Hb ed Hd) presenti sul territorio del comune, si applica la normativa prevista per la rispettiva zona contigua. È consentito l'interessamento di aree contigue alle zone Hb ed Hd per l'adeguamento delle dimensioni dell'impianto alle prescrizioni di cui al presente regolamento ed alle normative vigenti in materia, soltanto se queste sono conformi a quanto previsto nel presente articolo.

CAPO 2 - Principi generali

Art. 2

L'installazione di nuovi impianti stradali di distribuzione di carburanti è consentita nel rispetto della specifica normativa vigente in materia e di quanto previsto dal P.R.G.

Art. 3

I nuovi impianti stradali di distribuzione di carburanti, in fregio a tutte le strade comunali, devono avere le caratteristiche dei chioschi, delle stazioni di rifornimento e delle stazioni di servizio, così come definite dalla legge statale e regionale, nonché dal Piano regionale di distribuzione carburanti ed essere ubicati su aree conformi alle previsioni ed alle norme tecniche del P.R.G.:

- Stazione di servizio: impianto costituito da uno o più apparecchi a semplice, doppia o multipla erogazione di carburante con relativi serbatoi e comprendente locali per lavaggio e/o grassaggio e/o altri servizi all'autoveicolo, nonché fornita di servizi igienici ed eventualmente di altri servizi accessori per l'automobilista;
- Stazione di rifornimento: costituita da uno o più apparecchi a semplice, doppia o multipla erogazione di carburante con relativi serbatoi che dispone, oltre che di servizi igienici, anche di attrezzature per servizi accessori vari, esclusi locali per lavaggio e/o grassaggio e/o altri servizi all'autoveicolo;
- Chiosco: costituito da uno o più apparecchi a semplice, doppia o multipla erogazione di carburante con relativi serbatoi, nonché da un locale adibito esclusivamente al ricovero del personale addetto ed eventualmente all'esposizione di lubrificanti o altri prodotti e accessori per autoveicoli, oltre che ai servizi igienici

Art. 4

I nuovi impianti stradali di distribuzione di carburanti devono essere dimensionati in modo tale da prevedere l'installazione dei prodotti benzine e gasolio per autotrazione e dove possibile anche il G.P.L. ed il metano.

Art. 5

Gli impianti stradali di distribuzione di carburanti, comprese le relative aree di sosta, non devono impegnare in ogni caso la carreggiata stradale (art. 22 nuovo C.d.S. e art. 61, comma 3 del Regolamento).

Art. 6

La localizzazione dei nuovi impianti stradali di distribuzione di carburanti deve essere tale da non impedire la visuale anche parziale dei beni di interesse storico, artistico, architettonico e contesti di valore ambientale e gli stessi non devono costituire elemento di sovrapposizione e/o di interferenza con particolari aggregati urbani di pregio ambientale.

Art. 7

L'installazione di nuovi impianti stradali di distribuzione di carburanti non è consentita in corrispondenza di tratti stradali caratterizzati da situazioni di intreccio di flussi di traffico o in zone di incanalamento di manovre veicolari.

Art. 8

La distanza da dossi non deve essere inferiore a quella prevista nel nuovo C.d.S. e nel Regolamento.

Art. 9

Lungo le curve di raggio inferiore a mt. 300 (trecento) non può installarsi alcun impianto stradale di distribuzione di carburanti. Ove i raggi minimi di curvatura siano compresi fra i mt. 300 (trecento) ed i mt. 100 (cento) l'installazione è consentita fuori dalla curva oltre i punti di tangenza. Per le curve di raggio inferiore o uguale a mt. 100 (cento) gli impianti stradali di distribuzione di carburanti potranno sorgere a mt. 95 (novantacinque) dal punto di tangenza della curva, ove siano rispettate le altre precedenti prescrizioni.

Art. 10

Qualora per la realizzazione e la ristrutturazione di un impianto stradale di distribuzione di carburanti sia necessaria l'occupazione in via precaria di aree di proprietà comunale, l'occupazione è soggetta a concessione del suolo pubblico e dovrà essere corrisposto il canone previsto.

Art. 11

L'impianto stradale di distribuzione di carburanti deve essere installato su un'area avente una superficie minima non inferiore a quella definita al successivo art. 20. All'interno di detta area saranno installate le colonnine di erogazione con idoneo spazio per l'effettuazione del rifornimento in relazione alla semplice o multipla erogazione delle stesse e la presenza di almeno un punto aria e di un punto acqua. Sia le colonnine che i serbatoi e le altre attrezzature costituenti l'impianto, ivi comprese l'impianto di lavaggio, devono essere sempre ubicati ad una distanza minima di mt. 5 (cinque) dal ciglio stradale e dai confini, così come definiti dal P.R.G. comunale. Il distacco minimo dagli edifici esistenti nelle zone ed aree confinanti deve essere di mt. 10 (dieci).

Art. 12

All'interno dell'area di servizio, oltre alle attrezzature necessarie per l'erogazione, possono essere attrezzati appositi spazi per il rifornimento di acqua e lo scarico dei liquami per roulotte e campers.

Art. 13

I sostegni per l'installazione di adeguata pensilina a sbalzo prefabbricata, a copertura dell'isola destinata agli erogatori di carburante, devono essere collocati a non meno di mt.5 (cinque) dal ciglio stradale e dai confini di proprietà e l'oggetto della pensilina stessa non deve superare in proiezione il ciglio interno dell'aiuola spartitraffico delimitante il piazzale.

Art. 14

Nei casi di installazione di impianti di lavaggio automatico a spazzoloni, il piazzale deve essere idoneo a ricevere tale impianto e a garantire le esigenze di sicurezza inerenti la manovra e la sosta degli autoveicoli.

Art. 15

Gli impianti stradali di carburanti devono essere conformi alle vigenti normative ambientali, statali e regionali.

Art. 16

Tutti gli scarichi, compresi quelli degli autolavaggi, devono essere autorizzati dall'autorità competente. Devono essere adottate le misure più adeguate affinché le acque provenienti dal dilavamento degli spazi esterni non costituiscano pericolo di inquinamento.

Art. 17

I serbatoi di stoccaggio per l'immagazzinamento dei carburanti devono essere dotati, oltre che di doppia parete, anche del sistema di rilevazione di eventuali perdite.

CAPO 3 - Tutela di beni ambientali-architettonici**Art. 18**

Non si possono installare impianti stradali di distribuzione di carburanti nei seguenti casi: a) nelle aree di pertinenza o limitrofe ad edifici tutelati ai sensi della legge ex 1089/39 (D. Lgs. 490/99); b) nelle aree di tutela paesaggistica e ambientale (parchi e riserve) e nelle aree di interesse paesaggistico ai sensi della ex legge 1497/39(D. Lgs. 490/99); c) nei coni visuali o in particolari siti di pregio paesaggistico indicati cartograficamente dal

P.R.G. e comunque tali da impedire la visuale anche parziale di beni di interesse storico-artistico-architettonico e/o di interferenza con particolari aggregati urbani di pregio ambientale.

CAPO 4 - Superficie minima**Art. 19**

La superficie minima di insediamento degli impianti stradali di distribuzione di carburanti, in relazione alla ripartizione del territorio comunale in zone omogenee di cui all'art.1, è quella fissata dal piano regionale carburanti e indicata nella seguente tabella:

TIPO DI IMPIANTO	ZONA 2	ZONA 3	ZONA 4
Stazione di servizio	1.600	2.000	
Stazione di rifornimento	1.500	2.000	
Chiosco	400	600	900

Art. 20

La superficie da destinare alle attività complementari dell'impianto, ad esclusione delle aree coperte dalle pensiline, non può superare il 10% della superficie complessiva dell'area dell'impianto stesso, esclusa l'area occupata dalle corsie di accelerazione e decelerazione.

Art. 21

La superficie minima degli impianti stradali di distribuzione di carburante che hanno al proprio interno attività commerciali (negozi, bar, edicole, ristoranti e simili) deve essere aumentata della superficie a parcheggio,

nel rispetto dei limiti previsti dall' art.10 del DCR n. 233/99 e del vigente PRG.

CAPO 5 - Superfici edificabili

Art. 22

Le dimensioni delle strutture dell'impianto stradale di distribuzione di carburanti, ad eccezione della pensilina in quanto volume tecnico, non devono superare i 5 (cinque) metri di altezza nonché, per singola tipologia di impianto, i seguenti parametri: a) Chiosco:: trattasi di locali per ricovero addetti, dotato di servizi igienici e pertanto la struttura non può superare una volumetria superiore a 27 mc.; b) Stazione di rifornimento:: tali strutture non devono superare gli indici di edificabilità stabilite per le zone all'interno delle quali ricadono e comunque devono avere un rapporto di copertura non superiore al 10% dell'area di pertinenza. c) Stazione di servizio:: tali strutture non devono superare gli indici di edificabilità stabilite per le zone all'interno delle quali ricadono e comunque devono avere un rapporto di copertura non superiore al 10% dell'area di pertinenza.

CAPO 6 - Distanze minime

Art. 23

Le distanze minime tra impianti stradali di distribuzione di carburanti sono quelle stabilite dall'art. 6 del Piano Regionale Carburanti approvato con DCR n. 359/96 riguardo alle zone 2 e 3 Fatto salvo quanto previsto dall'art. 6 comma 3, in materia di strade di grande comunicazione, nelle fasce di rispetto stradale Hb e Hd, la distanza minima tra impianti stradali di distribuzione di carburanti è di 500 mt.

Art. 24

Le distanze devono essere misurate con riferimento al percorso stradale più breve fra due impianti ed agli accessi più vicini. Nel caso in cui l'impianto da installare si trovi ad una distanza da un impianto esistente inferiore a quella fissata all'art.23 e i due impianti siano localizzati in zone omogenee comunali diverse, la distanza minima da rispettare è uguale alla media aritmetica delle distanze proprie di ognuna delle zone.

Art. 25

E' ammessa la possibilità di installare nuovi impianti stradali di distribuzione di carburanti all'interno di aree di pertinenza di centri commerciali, nel rispetto delle distanze minime previste dall'art. 23.

CAPO 7 - Attività complementari

Art. 26

Le attività di commercio al dettaglio in sede fissa, di edicole e di pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande possono essere esercitate, all'interno delle aree di servizio, nel rispetto del D.Lgs. 31 marzo 1998, n.114, della L. 25 agosto 1991, n. 287 e dei relativi piani comunali di settore.

Art. 27

E' possibile il rilascio di autorizzazioni amministrative per l'apertura di edicole e di pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande di cui all'art. 5, lett. b) della L. 25 agosto 1991, n. 287 all'interno degli impianti di distribuzione di carburante, in deroga al numero massimo previsto, nel rispetto delle seguenti condizioni (norma valida anche per gli impianti esistenti):

a) CARATTERISTICHE DEGLI IMPIANTI STRADALI DI CARBURANTE

- stazioni di servizio o di rifornimento;
- superficie minima di servizio non inferiore a quella prevista dall'art. 19;
- erogato nell'anno precedente alla presentazione della domanda non inferiore a mc.1.500 (mille e cinquecento);
- distanza minima da attività similari pari a mt.1.000 (mille) ridotti a 600 (seicento) all'interno dei centri abitati formalmente delimitati ai sensi del nuovo C.d.S;
- sono ritenuti similari tutti gli esercizi in cui le attività riportate alla successiva lettera b) sono autorizzate anche congiuntamente ad altre.

b) SUPERFICIE MASSIMA CONCEDIBILE

- rivendita di giornali e riviste..... 2% della superficie di insediamento
- pubblico esercizio di alimenti e bevande di cui all'art. 5 lett. b) L. 287/91 6% della superficie di insediamento

c) AREA LIBERA E PARCHEGGI

- l'area libera non deve essere inferiore a mq. 300 (trecento) e l'area destinata a parcheggio, parte dell'area libera, non deve essere inferiore a mq. 200 (duecento);
- l'area libera e di parcheggio devono risultare in aggiunta alla superficie minima di servizio di cui all'art. 19 e devono essere organizzate in modo tale da non interferire con il livello di sicurezza e di funzionalità dell'impianto.

Art. 28

Le autorizzazioni concesse per la rivendita di giornali e riviste e di pubblico esercizio di somministrazione di alimenti e bevande in deroga al numero massimo previsto dai piani di settore, non possono essere trasferite in altro luogo salvo il trasferimento dell'impianto stesso nell'ambito comunale, nel qual caso e relativamente alle edicole e ai pubblici esercizi devono essere sempre rispettati i requisiti di cui alle lettere a), b) e c) dell'art. 27.

Art. 29

Ove vengano richieste superfici superiori a quelle fissate dalla lettera b) dell'art. 27, le stesse dovranno essere esaminate applicando integralmente le norme fissate dalla pianificazione di settore.

CAPO 8 - Attività accessorie nelle fasce di rispetto stradale

Art. 30

Nelle aree di pertinenza degli impianti di distribuzione di carburanti situati all'interno delle fasce di rispetto stradali sono ammissibili, ai sensi dell'art. 2, comma 3 del D.Lgs. n. 32/98, le seguenti attività accessorie:

- attività rivolte all'automezzo: lavaggio, grassaggio, gommista, officina meccanica, elettrauto, deposito di olio lubrificante e negozi che pongono in vendita prodotti prevalentemente al veicolo;
- attività rivolte alla persona: bar, ristorante, tavole calde, edicole nonché negozi che pongono in vendita prodotti alimentari e non alimentari rivolti prevalentemente alla persona.

Art. 31

Per area di pertinenza dell'impianto stradale di distribuzione di carburante si intende l'area su cui insiste l'impianto.

Art. 32

In presenza di carenza di servizio e relativamente ad attività rivolte all'automezzo, quali il lavaggio e grassaggio e ove l'area su cui insiste l'impianto sia insufficiente per un corretto servizio all'utente e non sia oggettivamente possibile ampliarla, è da considerare area pertinente all'impianto anche l'area posta ai lati o antistante l'impianto, purché sia dimostrabile che le attività site nelle aree interessate formino tra loro un complesso funzionalmente unitario.

CAPO 9 - Accessi

Art. 33

Sulle strade di quartiere e sulle strade locali in ambito urbano (art. 22 nuovo C.d.S. e art. 61 Regolamento), gli impianti stradali di distribuzione dei carburanti devono rispondere, per quanto riguarda gli accessi, ai requisiti previsti per i passi carrabili.

Art. 34

Per quanto riguarda l'installazione di impianti stradali di distribuzione di carburanti su strade di tipo B e C, come definite dal nuovo C.d.S., gli accessi sulla strada devono sempre avvenire tramite corsie di accelerazione e decelerazione della larghezza di mt.3 (tre) e raccordate al piazzale con curve di raggio non inferiore a mt.10 (dieci). La lunghezza delle corsie viene stabilita in sede di rilascio della concessione, in relazione alle caratteristiche del tratto stradale interessato. L'area occupata dalle corsie è da considerarsi aggiuntiva alla superficie del piazzale sopra indicata.

Art. 35

Il piazzale deve sempre essere separato dalla sede stradale da apposita aiuola spartitraffico del quale si consiglia una larghezza non inferiore a mt. 0.50 (zero e cinquanta) e non eccedente mt. 1,50 (uno e cinquanta), delimitato con un cordolo rialzato, la cui altezza misurata a partire dal piano della banchina stradale, deve essere compresa fra cm. 20 (venti) e cm. 30 (trenta). Tali caratteristiche potranno essere diverse secondo la tipologia della strada interessata e saranno definite in sede di rilascio della concessione edilizia e/o autorizzazione.

Art. 36

Il ciglio verso strada dello spartitraffico deve essere ubicato di norma a non oltre mt. 1,50 (due e cinquanta) dal ciglio della strada e comunque sempre in allineamento ai segnavia marginali. Lo spartitraffico deve essere in allineamento agli arginelli stradali, ove esistono, e in ogni caso al ciglio esterno delle banchine stradali anche se non depolverizzate.

Art. 37

Sullo spartitraffico non possono essere impiantati segnali di qualsiasi genere, piantagioni od altro, eccedenti l'altezza di mt. 0,70 (zero e settanta) misurata sul piano della banchina stradale o degli accessi, a seconda della condizione più sfavorevole. Tale norma non si applica all'insegna sul palo indicante la società.

Art. 38

In corrispondenza degli accessi deve essere garantita, anche mediante opportuni sbancamenti, una visibilità minima così come definito geometricamente dalla specifica materia vigente (art. 16 del nuovo C.d.S.).

Art. 39

Nel caso in cui in luogo delle banchine stradali esistano marciapiedi rialzati, anche la zona corrispondente antistante lo spartitraffico dell'impianto stradale di distribuzione di carburanti deve essere sistemata con marciapiede, avente le stesse caratteristiche (sopralzo, cordonatura, pavimentazione) dei marciapiedi stradali e perfettamente allineati con questi. In tale specifico caso, in corrispondenza degli accessi, ferme restando le già stabilite dimensioni dei medesimi, devono essere creati nei marciapiedi e da entrambi i lati, appositi inviti a 45° allo scopo di facilitare l'ingresso e l'uscita degli autoveicoli. Nel caso di strada con marciapiedi in elevazione (rialzati), in corrispondenza degli accessi deve essere evidenziata la continuità del marciapiede attraverso: a) preferibilmente il mantenimento in quota del marciapiede stesso con posa di profili di carriera e larghezza invariata del marciapiede; b) accessi tramite rampe e cordonate interrato a filo quota stradale a delimitare il percorso pedonale. (La soluzione più idonea dovrà essere definita dall'ufficio tecnico - lavori pubblici).

Art. 40

Deve essere perfettamente garantita la continuità e l'integrità di tutte le opere di raccolta, canalizzazione e smaltimento delle acque stradali e, a tal fine, si precisa che la relativa sezione non può assolutamente essere alterata, quando anche sia necessario (per esempio in corrispondenza degli accessi) procedere alla loro copertura.

Art. 41

Le opere di canalizzazione a servizio della strada, delle quali è indispensabile la copertura, devono essere tutte realizzate con strutture in calcestruzzo cementizio ed ove la lunghezza del tratto coperto superi i mt. 10 (dieci) i devono essere provviste di idonei pozzetti di decantazione, ispezionabili, per garantirne la perfetta ed agevole manutenzione, da eseguirsi, come beninteso per tutte le opere innovative derivanti dall'installazione degli impianti, a cura e spese dei titolari degli impianti stessi e con prescrizioni e modalità impartite dal comune.

Art. 42

La continuità dei fossi e corsi d'acqua di ogni tipo e consistenza attraversanti la strada, deve essere rigorosamente garantita oltre che con l'esatta applicazione di quanto precede anche con le particolari prescrizioni tecniche che in tali casi, di volta in volta, saranno impartite dagli Uffici comunali preposti.

Art. 43

E' vietato che un impianto stradale di distribuzione di carburanti abbia contemporaneamente accessi su due o più strade pubbliche. La prescrizione di cui al precedente comma può essere ignorata solo nel caso in cui l'impianto preveda, a cura e spese del richiedente, un intervento di viabilità alternativa.

Art. 44

Gli accessi agli impianti di distribuzione carburanti devono avere le caratteristiche tecniche specificate ai punti successivi:

1. Impianti ubicati all'interno dei centri abitati.

a) Rifornimento di benzine e di gasolio esclusivamente per autovetture ed autocarri con peso a pieno carico fino a t. 3,5;

- fronte strada da mt. 25 (venticinque) a mt. 30 (trenta) con accessi da mt. 7,50 (sette e cinquanta) a mt. 10 (dieci) e aiuola spartitraffico centrale da mt. 10 (dieci), tipologia non prevista per strade con carreggiata a quattro corsie;

b) Rifornimento di gasolio per tutti i veicoli:

- fronte strada di mt. 60 (sessanta) con accessi di mt. 15 (quindici) e aiuola spartitraffico centrale di mt. 30 (trenta).

2. Impianti ubicati fuori dai centri abitati.

a) Compatibilmente con le caratteristiche geometriche viabilistiche della strada può essere consentito il rifornimento di benzine e di gasolio esclusivamente per autovetture ed autocarri con peso a pieno carico fino a t. 3,5;

- fronte strada da mt. 25 (venticinque) a mt. 30 (trenta) con accessi da mt. 7,50 (sette e

cinquanta) a mt. 10 (dieci) e aiuola spartitraffico centrale da mt. 10 (dieci); b) Rifornimento di gasolio per tutti i veicoli:

- fronte strada da mt. 60 (sessanta) con accessi da mt. 15 (quindici) e aiuole spartitraffico centrale da mt. 30 (trenta); c) Strade di scorrimento:

- fronte strada da mt. 60 (sessanta) con accessi da mt. 15 (quindici) e aiuole spartitraffico centrale da mt. 30 (trenta) e due di corsie di accelerazione e decelerazione opportunamente dimensionate in base alla velocità consentita sulla strada e comunque non inferiore a mt. 60 (sessanta) per l'accesso e mt. 75 (settantacinque) per l'uscita dall'area dell'impianto.

Art. 45

Le distanze degli accessi da dossi, curve, intersezioni, impianti semaforici, devono essere conformi a quanto stabilito dal nuovo Codice della Strada e alle seguenti particolari prescrizioni:

a) all'interno dei centri abitati minimo mt. 12 (dodici); b) fuori dai centri abitati minimo mt. 95

(novantacinque). In ogni situazione, a seconda delle caratteristiche geometriche e viabilistiche della strada, può

essere richiesta l'esecuzione di inviti o smussi.

Sono da considerarsi incompatibili gli accessi da due strade e gli accessi ubicati sotto canalizzazione semaforica.

La distanza da incroci e da accessi di rilevante importanza non deve essere inferiore a mt. 95 (novantacinque) fra gli estremi degli accessi più vicini.

Art. 46

Per gli impianti ricadenti lungo strade a quattro o più corsie, ai fini della sicurezza stradale, le corsie di accelerazione o di decelerazione devono avere lunghezza minima rispettivamente di mt. 75 (settantacinque) e mt. 60 (sessanta) e larghezza non inferiore a mt. 3,5 raccordate al piazzale con curve di raggio non inferiore a mt. 10 (dieci).

CAPO 10 - Abbattimento di piantagioni e manomissione di pertinenze stradali

Art. 47

L'abbattimento di piantagioni è disciplinato dalle norme contenute nella Circolare 11 Agosto 1966, n. 8321 del Ministero dei Lavori Pubblici - Ispettorato Generale Circolazione. In particolare l'abbattimento di alberature e piantagioni può essere ammesso una volta che ne sia stata accertata l'assoluta necessità per l'istituzione degli accessi ed ove non sia assolutamente possibile spostare l'accesso in altre posizioni. In tale inderogabile presupposto, ogni caso deve essere esaminato con la massima attenzione e la richiesta di abbattimento sarà sottoposta alla procedura stabilita nei punti b) e c) della precitata Circolare. In ogni caso l'abbattimento delle

piantagioni deve essere limitato al minimo indispensabile e ne è prescritta a cura e spese del richiedente la reintegrazione nel luogo indicato dal Comune ed in numero di 3 (tre) esemplari per ogni albero abbattuto.

CAPO 11 - Insegne

Art. 48

La Ditta Concessionaria dell'impianto di distribuzione carburanti ha la facoltà di esporre nell'ambito del medesimo l'insegna (anche luminosa) ed il nominativo della Società con l'eventuale dicitura di "Stazione di rifornimento" ovvero "Stazione di servizio" alle seguenti condizioni:

1. le insegne poste parallele alla carreggiata o su pensiline devono avere dimensione massima di mq. 10 (dieci);
2. le insegne su palina (supporto proprio) devono avere dimensione massima di mq. 3 (tre) se non collocate parallelamente all'asse della carreggiata;
3. le insegne devono essere poste lungo il fronte stradale, lungo le corsie di accelerazione e decelerazione ed in corrispondenza degli accessi;
4. deve essere posizionato per ogni senso di marcia un solo cartello, insegna o impianto fisso, riprodotto il marchio di fabbrica, la ragione sociale o quanto sopra previsto;
5. le insegne devono essere posizionate ad almeno mt. 2 (due) dal margine della carreggiata; in presenza di un ostacolo naturale devono essere allineate con esso;
6. l'insegna, se luminosa, non può essere a luce intermittente né avere intensità superiore a 150 candele per mq. e comunque non deve provocare abbagliamento o distrazione o ingenerare confusione per l'uso dei colori adottati, soprattutto se posto in prossimità di impianti semaforici o intersezioni;
7. l'insegna deve avere sagoma regolare che in ogni caso non può essere quella di disco o triangolo;
8. l'insegna deve rispettare la distanza minima da tutti gli altri cartelli che comunque non può essere inferiore a mt. 20 (venti) lineari.

Art. 49

Il mancato rispetto delle disposizioni di cui all'art. 48 comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 24 del D.Lgs. 507/93. L'Amministrazione può disporre altresì la rimozione dell'impianto pubblicitario, facendone menzione nel verbale; in caso di inottemperanza all'ordine di rimozione entro il termine stabilito il Comune provvede d'ufficio, addebitando ai responsabili le spese sostenute.

Art. 50

Quanto previsto dall'art. 23 del nuovo C.d.S. e dall'art. 52 del relativo Regolamento per quanto riguarda i mezzi pubblicitari, è esteso anche nelle strade di tipo C e D.

CAPO 12 - Segnaletica

Art. 51

Tutti gli impianti devono essere dotati di idonea segnaletica stradale (orizzontale e verticale) come previsto dal nuovo C.d.S.. Detta segnaletica deve indicare il percorso ai rifornimenti, individuare l'accesso e l'uscita, impedendo le manovre di svolta a sinistra.

CAPO 13 - Modifiche, potenziamenti e ristrutturazioni di impianti esistenti

Art. 52

Gli impianti esistenti possono procedere a: -opere di ordinaria e straordinaria manutenzione;
- modifiche di cui all'art. 4 del D.P.C.M. 11 settembre 1989;
- potenziamenti alle condizioni previste dalla normativa regionale;
- ristrutturazioni, nel rispetto delle varie normative sull'inquinamento e di quanto espressamente previsto agli artt. 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 del Capo 2; all'art. 24 del Capo 3 ed al Capo 6.

Art. 53

La sostituzione dei serbatoi di stoccaggio, dando origine a rifiuti solidi e liquidi, deve avvenire nel rispetto del D.Lgs. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni e del D.M. 20 ottobre 1998. Al termine delle operazioni di rimozione dei serbatoi, prima di procedere al posizionamento di nuovi, deve essere effettuata l'analisi del terreno prelevato dal fondo dello scavo e dell'acqua di falda al fine di escludere inquinamenti effettuati nel corso delle operazioni di sostituzione o perdite pregresse.

CAPO 14 - Smantellamento e rimozione

Art.

54

Per lo smantellamento e la rimozione dell'impianto nel rispetto dell'atto unilaterale d'obbligo, così come indicato nell'art. 57, deve essere richiesta l'autorizzazione edilizia allo smantellamento. Lo smantellamento e la rimozione prevedono: a) la cessazione delle attività complementari all'impianto; b) l'adeguamento dell'area alle previsioni del P.R.G.; c) la rimozione di tutte le attrezzature costituenti l'impianto sopra e sotto suolo, secondo la normativa vigente; d) la bonifica del suolo (deve essere presentata idonea documentazione atte stante l'assenza di episodi, anche pregressi, di inquinamento del suolo).

TITOLO **II**
IMPIANTI **DI** **DISTRIBUZIONE** **DI** **CARBURANTI**
AD USO PRIVATO

CAPO 15 - Prescrizioni a tutela ambientale per gli impianti di distribuzione di carburanti per uso privato

Art. 55

I serbatoi di contenimento degli impianti ad uso privato devono avere le stesse caratteristiche tecniche degli impianti ad uso pubblico (cisterna con doppia parete, dotata di rilevatore di eventuali perdite e sistema di aspirazione dei vapori). Tale norma si applica per i nuovi impianti e per sostituzione di serbatoi esistenti.

Art. 56

Nell'area dove avviene il rifornimento dei mezzi è necessario porre in essere sistemi di protezione dell'inquinamento della falda idrica (impermeabilizzazione del piazzale, raccolta delle acque meteoriche, eventuali sistemi di contenimento versamenti di idrocarburi).

TITOLO **III**
DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO 16 - Documentazione e norme generali

Art. 57

La documentazione da allegare alla domanda di concessione edilizia, e di autorizzazione petrolifera è la seguente: a) relazione tecnica particolareggiata dalla quale risulti la esatta progressiva chilometrica del progettato impianto stradale di distribuzione di carburanti e la descrizione delle opere che si intendono realizzare e delle loro caratteristiche costruttive, nonché il numero ed il tipo degli erogatori, la capacità dei serbatoi ed ogni altro utile elemento sugli impianti tecnologici;

b) analitica autocertificazione corredata da una perizia giurata, redatta da un tecnico iscritto all'albo, attestante che la richiesta rispetta le prescrizioni urbanistiche, fiscali e quelle concernenti la sicurezza ambientale e stradale, la tutela dei beni storici ed artistici, nonché le norme di indirizzo programmatico della Regione ed il rispetto dei criteri, requisiti e caratteristiche di cui alla presente normativa;

c) certificazione concernente la sicurezza sanitaria rilasciata dall'Azienda Sanitaria Locale;

d) copia della domanda di parere di conformità sul progetto presentato al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pisa;

e) planimetrie in scala catastale riproducenti una zona sufficientemente estesa rispetto al punto d'intervento tale da permettere una corretta visualizzazione dell'inserimento, con indicata la toponomastica;

f) estratto autentico di mappa o tipo di frazionamento rilasciato dall'Ufficio Tecnico Erariale in data non anteriore a 6 mesi;

g) planimetrie dello stato di fatto in scala 1:200, rilevata topograficamente, con l'indicazione del lotto sul quale deve sorgere l'impianto, completa di tutte le quote orizzontali e verticali riferite a capisaldi interni ed esterni al lotto stesso, atte ad individuare l'andamento planimetrico ed altimetrico, compresi i fabbricati, anche accessori, esistenti nei lotti limitrofi con le relative altezze e distacchi, gli allineamenti stradali quotati, sia dei fabbricati che delle recinzioni e la larghezza delle strade prospettanti il lotto, nonché le servitù ed i vincoli di qualsiasi genere relativi all'area in esame;

h) planimetrie in scala 1:100 di eventuali locali destinati alle attività complementari;

i) planimetria, in scala 1:500, con riportate le indicazioni quotate della planivolumetria di progetto, nonché la sistemazione dell'area, con particolare riferimento agli accessi, agli spazi per il parcheggio e la manovra dei veicoli, alle aree a verde e alla recinzione, per la quale sono inoltre richiesti sezione e prospetto tipo in scala 1:20 e sezione quotata in scala

1:100 dell'eventuale spazio pubblico sulla quale la recinzione prospetta. Nella stessa planimetria od in altra separata devono essere indicati la rete e gli impianti di smaltimento delle acque usate e meteoriche;

j) planimetria indicante gli interventi di segnaletica orizzontale e verticale, da realizzare a cura e spese del richiedente, riportante altresì l'indicazione dei principali percorsi veicolari ed, eventualmente, pedonali, previsti all'interno dell'area;

k) tutti i prospetti esterni in scala 1:100, qualora l'edificio sia aderente ad altri fabbricati, i disegni dei prospetti devono comprendere anche quelli delle facciate adiacenti;

l) almeno una sezione verticale quotata in scala 1:100 con indicata la quota di riferimento per le altezze;

m) i dati metrici relativi alla superficie fondiaria ed alla superficie coperta, al volume, all'altezza dei fabbricati o attrezzature, all'area destinata a parcheggio ed agli indici di fabbricazione;

n) dichiarazione di inesistenza di cause di insalubrità del suolo e sottosuolo, in particolare è vietato impostare fondazioni di nuove costruzioni su terreni che siano serviti in precedenza come deposito di immondizie, letame, residui putrescibili se non quando la conseguita salubrità del suolo e del sottosuolo sia stata riconosciuta dal Responsabile del Settore Igiene Pubblica dell'Azienda Sanitaria Locale (A.S.L.) e dall'Ufficio Ambiente del Comune.

o) Atto unilaterale d'obbligo finalizzato allo smantellamento e rimozione dell'impianto di cui al capo 14 art. 54 del presente regolamento, su modello fornito dal comune, debitamente registrato .

Art. 58

Tale documentazione, e l'eventuale altra documentazione prevista per la presentazione dei progetti dal Regolamento Edilizio Comunale, deve essere redatta e firmata da un tecnico abilitato nei limiti delle proprie competenze, nei modi e nei termini di legge, e controfirmata dal richiedente la concessione, nonché dall'avente titolo alla concessione (titolare di un diritto reale sull'area interessata dall'intervento). Il Comune verifica la

conformità della documentazione prodotta alle disposizioni di legge ed entro 90 giorni rilascia l'autorizzazione. Trascorso tale termine senza la comunicazione di diniego, la domanda si considera accolta con l'avvertenza che, qualora sussistano ragioni di pubblico interesse, il Comune può annullare l'assenso illegittimamente formatosi, stabilendo un termine entro il quale il richiedente provveda a sanare i vizi.

Art. 59

Ottenuta la concessione edilizia e terminati i lavori di costruzione dell'impianto, il titolare deve chiedere al Comune il prescritto collaudo, con la precisazione che per alcuni casi di modifiche previsti dall'art. 14 della L.R. 33/98 il collaudo è sostituito da asseverazione redatta da tecnico abilitato.

Art. 60

Prima di attivare l'impianto deve essere richiesta la licenza di esercizio ed il rilascio del libro di carico e scarico all'ufficio tecnico di finanza (U.T.F.) competente per territorio e per gli impianti stradali l'autorizzazione agli accessi da parte dell'ente proprietario della strada.

Art. 61

Dopo 15 anni dall'ultimo collaudo il titolare dell'autorizzazione deve chiedere al Comune la verifica sull'idoneità tecnica dell'impianto.

Art. 62

Per quanto non espressamente disciplinato dalla presente normativa, valgono le norme statali e regionali vigenti. In particolare, per gli impianti risultati incompatibili alla luce della schedatura effettuata e della normativa vigente, urbanistica, Codice della Strada, disposizioni a tutela dell'ambiente, del traffico urbano ed extra e dei beni di interesse storico ed artistico, identificati con le schede n 3- 4 - 8 -10 si applica quanto disposto dall'art. 3 punto 2 D.Lgs. 32/98.

INDICE

TITOLO I - Impianti stradali di distribuzione carburanti.....1

CAPO 1 - Ripartizione del territorio in zone omogenee.....1
 Art. 11

CAPO 2 - Principi generali2
 Art. 22
 Art. 32
 Art. 4.....2
 Art. 5.....2
 Art. 6 2
 Art. 7 2
 Art. 8 2
 Art. 9 2
 Art. 103
 Art. 11 3
 Art. 12..... 3
 Art. 13 3
 Art. 14 3
 Art. 15.....3
 Art. 16.....3
 Art. 17.....3

CAPO 3 - Tutela dei beni ambientali-architettonici 4
 Art. 18.....4

CAPO 4 - Superficie minima.....4
 Art. 194
 Art. 204
 Art. 214

CAPO 5 - Superfici edificabili 4
 Art. 22..... 5

CAPO 6 - Distanze minime 5
 Art. 235
 Art. 245
 Art. 255

CAPO 7 - Attività complementari..... 5
 Art. 265
 Art. 275
 Art. 286
 Art. 29 7

CAPO 8 - Attività accessorie nelle fasce di rispetto stradale	6
Art. 30	6
Art. 31	7
Art. 32	7
CAPO 9 - Accessi	7
Art. 33	7
Art. 34	7
Art. 35	7
Art. 36	7
Art. 37	7
Art. 38	8
Art. 39	8
Art. 40	8
Art. 41	8
Art. 42	8
Art. 43	8
Art. 44	8
Art. 45	9
Art. 46	9
CAPO 10 - Abbattimento di piantagioni e manomissione di pertinenze stradali ..	9
Art. 47	9
CAPO 11 - Insegne	10
Art. 48	10
Art. 49	10
Art. 50	10
CAPO 12 - Segnaletica	11
Art. 51	11
CAPO 13 - Modifiche, potenziamenti e ristrutturazioni di impianti esistenti.....	11
Art. 52	11
Art. 53	11
CAPO 14 - Smantellamento e rimozione.....	11
Art. 54	12
TITOLO II - Impianti di distribuzione di carburanti ad uso privato.....	12
CAPO 15 - Prescrizioni a tutela ambientale per gli impianti di distribuzione di carburanti per uso privato ..	12
Art. 55	12
Art. 56.....	12
TITOLO III - Disposizioni generali.....	12
CAPO 16 - Documentazione e norme generali.....	12
Art. 57	12
Art. 58	13
Art. 59	13
Art. 60	13
Art. 61	14
Art. 62	14
Indice	15